

19 - 26 novembre 2017

Domenica 19 novembre	Giornata Mondiale dei poveri. Testimonianze. <i>Partecipazione della comunità cristiana del Burkina Faso</i>
Martedì 21 novembre	Comunità Capi Scout. Consiglio Azione Cattolica
Mercoledì 22 novembre	Ore 15,30 Ritrovo Pensionati: Incontro con d. Roberto sul tema: "Vivere il Battesimo: camminare in novità di vita". Segue Tombola.
Giovedì 23 novembre	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la Quarta elementare che si ritrova sabato...
Venerdì 24 novembre	Giornata di ADORAZIONE Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la Quarta Elementare.... Unità pastorale a S. Maria Lauretana: ore 20,45 Incontro degli Operatori della carità
Sabato 25 novembre	Ore 14,45 Catechismo Quarta Elementare: Incontro Genitori e Bambini. Ritrovo Famiglie : Ore 19,30 Incontro formativo, 20,15 Cena condivisa, poi serata di giochi.
Domenica 26 novembre	Festa di CRISTO RE : Giornata del Seminario e del sostentamento dei Sacerdoti (verrà data una busta per la propria donazione) Ore 15 presenza in Ospedale: Rosario e S. Messa.

FESTA di CRISTO RE: 26 novembre 2017

Meta: La gente prende coscienza e sperimenta che tutti siamo uniti in Cristo per il suo regno e per la vita del mondo, promotori di una cultura di fraternità e di amore universale.

Questionario: Come vogliamo noi, come singoli e come comunità cristiana, costruire una nuova civiltà nell'amore?"

Sono entrati nella Vita Eterna: MERCEDE DERNI,
WILIAM ZANONI

Domenica 19 novembre 2017



Far fruttare i doni spirituali e materiali di Dio

L'uomo della parabola rappresenta Gesù, i servitori siamo noi e i talenti sono il patrimonio che il Signore affida a noi. Qual è il patrimonio? La sua Parola, l'Eucaristia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono... tante cose, i suoi beni più preziosi. Questo è il patrimonio che Lui ci affida. Non solo da custodire, ma da far crescere! I talenti rappresentano i beni del Signore, che Lui ci affida perché li facciamo fruttare. La buca scavata nel terreno dal «servo malvagio e pigro» indica la paura del rischio che blocca la creatività e la fecondità dell'amore.

Gesù non ci chiede di conservare la sua grazia in cassaforte! Ma vuole che la usiamo a vantaggio degli altri. Tutti i beni che noi abbiamo ricevuto sono per darli agli altri, e così crescono. È come se ci dicesse: "Eccoti la mia misericordia, la mia tenerezza, il mio perdono: prendili e fanne largo uso". E noi che cosa ne abbiamo fatto? Chi abbiamo "contagiato" con la nostra fede? Quante persone abbiamo incoraggiato con la nostra speranza? Quanto amore abbiamo condiviso col nostro prossimo? Sono domande che ci farà bene farci. Qualunque ambiente, anche il più lontano e impraticabile, può diventare luogo dove far fruttificare i talenti. Non ci sono situazioni o luoghi preclusi alla presenza e alla testimonianza cristiana. La testimonianza che Gesù ci chiede non è chiusa, è aperta a tutti.

Questa parabola ci sprona a non nascondere la nostra fede e la nostra appartenenza a Cristo, a non seppellire la Parola del Vangelo, ma a farla circolare nella nostra vita, nelle relazioni, nelle situazioni concrete, come forza che mette in crisi, che purifica, che rinnova. Così pure il perdono, che il Signore ci dona specialmente nel Sacramento: non teniamolo chiuso in noi stessi, ma lasciamo che sprigioni la sua forza, che faccia cadere i muri che il nostro egoismo ha innalzato, che ci faccia fare il primo passo nei rapporti bloccati, riprendere il dialogo dove non c'è più comunicazione...

19 novembre 2017: Giornata Mondiale dei Poveri
Non amiamo a parole ma con i fatti

Dal messaggio del papa (II):

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).



Un tale amore non può rimanere senza risposta. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati* ed *eredi* del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.
(papa Francesco)



Sostentamento del Clero. Il nostro aiuto ai Sacerdoti perché: 1. ...dedicano la loro vita al Vangelo e ai fratelli; 2. ...hanno per tutti una parola di coraggio, di condivisione, di speranza; 3. ...fanno opere di carità, accoglienza e conforto; 4. ...grazie a loro nessuno è mai solo; 5. ...hanno tutti la stessa missione sia che svolgano il loro ministero in parrocchie di città o in piccole parrocchie di montagna, sia che svolgano altri compiti.